

2ª TORNATA DEL 28 GENNAIO

diritti del potere esecutivo richiamando in servizio attivo gl'impiegati posti in disponibilità, e quindi vi propone l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, le conclusioni della Commissione s'intenderanno approvate.

(Sono approvate).

BRIGANTI-BELLINI GIUSEPPE, relatore. Petizione 9367. Gaetano Bianchi, parroco nel comune di Pietrafitta, provincia di Cosenza, muove doglianza per due mali che arrecano, secondo lui, sommo dispiacere agli abitanti delle Calabrie.

Il primo male è l'infelice stato del petente e insieme con esso di molti parroci i quali dopo l'abolizione delle decime sacramentali e con decreto luogotenenziale 7 gennaio 1861, rimasero senza rendita.

Dichiara di aver ricorso al prefetto e di averne avuto risposta che non erano compiuti i lavori sugli assegni delle rendite parrocchiali; esprime il suo timore che questi lavori non si porteranno mai a compimento perchè alcuni parroci essendo provvisti di buone rendite e altri essendo di opinioni retrive, non si curano di mandare gli assegni, e pertanto gli stati dei parroci poveri giacciono nella polvere degli scaffali.

Confessa che il Ministero assegna di quando in quando qualche sussidio, ma che sempre si attende un provvedimento generale.

Secondo l'asserto del petente, i parroci di quella diocesi che perdettero la loro unica rendita pel fatto dell'abolizione delle decime appartengono al clero liberale: a questi il Governo, in compenso del loro liberalismo, toglie il pane quotidiano.

Esponde in seguito di avere ricorso al guardasigilli non per domandare di essere compensato delle persecuzioni sofferte dal Governo borbonico nel 1855 con mandato d'arresto, nè della perdita di una scuola quale attendibile dalla polizia borbonica, ma solamente per ottenere lire 601 60 corrispondenti alla perduta rendita di un anno della sua parrocchia.

Il guardasigilli in realtà nel 1862 gli compartì un sussidio di lire 600, ma secondo i calcoli del petente quella somma essendo il primo sussidio da lui ricevuto equivale al compenso del primo anno della perduta rendita, cioè al 1861.

La petizione è scritta verso la metà del 1863 e quindi esso domanda un compenso anche per l'anno precedente. Prega la Camera di provvedere a questa bisogna approvando una legge a favore dei curati che perdettero le decime o almeno compensando il petente del danno sofferto a tutto il 1862 con lire 603 20, compresa la differenza in meno sulla somma avuta nel 1861.

SANGUINETTI. Domando la parola.

BRIGANTI-BELLINI G., relatore. Qui ha termine la doglianza sul primo male che fa dispiacere ai Calabresi. Il secondo male è molto più doloroso: è il brigantaggio. Risparmierò alla Camera questa seconda descrizione; il petente domanda alla Camera la distruzione del brigantaggio.

La vostra Commissione, considerando mancare adesso il motivo di provocare una legge sulle decime, poichè l'onorevole guardasigilli è venuto a presentarne un progetto nella seduta del 18 corrente, e portando fiducia che il Governo provveda con energia alla repressione del brigantaggio, non crede doversi proporre alcuna risoluzione a questo proposito.

Avendo poi la Commissione considerata la somma equità e giustizia dell'altra domanda, cioè del compenso alla perdita assoluta sofferta dal petente delle rendite parrocchiali, facendosi interprete del sentimento vostro verso le onorate fatiche di un povero prete, e ritenendo che sarebbe atto crudele e contrario a giustizia il non prendere in considerazione la condizione infelice in cui si trova il petente per atto del Governo, propone per questa parte della petizione l'invio al Ministero della giustizia e del culto.

PISANELLI ministro di grazia e giustizia e culti.

Il Governo si è già da gran tempo preoccupato dello stato veramente doloroso in cui si trovano molti parroci delle provincie napoletane e di tutte le altre provincie. Ho parlato specialmente dei parroci delle provincie napoletane poichè la petizione richiamava specialmente il mio pensiero a quelle provincie. Colà furono abolite con un decreto luogotenenziale le decime sacramentali; si sperava poter provvedere ben tosto mercè la legge sulla Cassa ecclesiastica, ma le gravi spese che porta l'impianto di una nuova amministrazione, ed i pesi pel pagamento delle pensioni impedirono dapprima quei vantaggi che nell'attuazione della legge si ebbero in mira; così è accaduto che i parroci, mentre da una parte hanno perdute le decime, non sono stati compensati con un valore corrispondente. Debbo però dichiarare che il Governo si è continuamente preoccupato di questi bisogni, ed ha ingiunto alla Cassa ecclesiastica di venire in soccorso di questi parroci, ed ultimamente, vedendo ancora che i proventi della Cassa ecclesiastica non erano bastevoli per sopperire a ciò, si è rivolto anche all'economato onde provvedere alle congrue dei parroci.

L'ultima disposizione fu emanata dal Governo nel tempo che S. M. si trovava in Napoli. Però si sono dati i sussidi di mano in mano ai parroci più bisognosi, la cui condotta attirava le cure speciali del Governo, e tra questi havvi il parroco che ha presentato la petizione di cui avete udita la lettura.

Egli infatti si rivolse al Governo, e nel 1862 ebbe un sussidio, un altro ne ebbe nel 1863, per quanto io ho attinto dal Ministero.

Il relatore testè ricordava alla Camera che io in una delle ultime tornate ho presentato una legge che ha per oggetto speciale le decime ecclesiastiche; io spero che questa legge potrà ad un tempo provvedere alla sorte dei parroci per le loro congrue e di tutti quelli che erano gravati dal pagamento delle decime.

Per parte mia pertanto non ho difficoltà di accettare l'invio.